

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Longo

alla soluzione pacifica del conflitto che divide Israele dai paesi arabi. In ogni caso, il nostro governo non può, non deve consentire che il nostro territorio e i nostri porti siano utilizzati come basi di partenza per manovre e operazioni militari nel Medio Oriente e che la VI Flotta americana — minaccia costante per la libertà e l'indipendenza dei popoli — incoci nei nostri mari, e, più in generale, nel Mediterraneo.

Mi puoi dare qualche precisazione sulla posizione del nostro Partito sulla complessa situazione determinata nel Medio Oriente?

Non ho che da ripetere quanto hanno detto, sin dai primi giorni, gli organi direttivi e gli esponenti del nostro Partito. Noi consideriamo come una vera e propria provocazione, di tipo razzista e colonialista, la campagna che molti organi di stampa e anche numerosi esponenti di partiti governativi, tra cui anche esponenti socialisti, hanno scatenato, in questi giorni, contro i popoli arabi. Questa campagna è un effettivo eccitamento al ricorso alla武ma per risolvere le questioni controverse, e alla partecipazione dell'Italia agli eventuali conflitti che ne potrebbero derivare. A questo proposito, dovrebbe essere se possibile ricordare che il nostro Partito ha sempre combattuto, non a parole ma con i fatti, ogni forma di razzismo e di antisemitismo.

Ma quel è la tua opinione sulla sostanza del conflitto?

L'attuale conflitto tra gli Stati arabi e Israele non può essere ridotto a motivi antisemitici, per il semplice fatto che anche i popoli arabi, sono di origine semitica e che le numerose collettività ebraiche, esistenti in tutti gli Stati arabi, hanno sempre convissuto, e convivono tuttora, in rapporti di egualianza e di collaborazione con le altre popolazioni, e con quelle arabe in particolare. L'attuale conflitto avviene nel quadro della politica seguita dall'imperialismo, a cominciare da quello americano, per frenare e spingere indietro il processo di lotte per la conquista, da parte dei paesi arabi, di una effettiva indipendenza politica ed economica, che li affranchi dall'oppressione delle grandi compagnie petrolifere, e per la realizzazione di una unità del mondo arabo. A questo si devono aggiungere precise responsabilità del governo israeliano, le quali non si arrestano alla espulsione di oltre un milione di arabi o alla guerra del 1956 ma si prolungano sino ad oggi.

Puoi dirci ancora qualcosa sugli sviluppi più recenti della questione e sul modo di uscire dall'attuale pericolosa situazione?

Anche qui non posso che ripetere quanto ho già avuto occasione di dire in questi giorni. Noi consideriamo grave la situazione che si è venuta determinando nel Medio Oriente e che rende ancor più minaccioso il rischio di un conflitto mondiale. La nostra opinione che i problemi che sono alla base del conflitto sono sulla linea di quella che riguarda la pace, contro l'aggressione del Vietnam e i pericoli di guerra nel Medio Oriente, nonché nell'appoggio dato alle lotte operaie e popolari, ha ottenuto importanti risultati. Il nostro Partito continuerà per questa strada, con trionfo, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

In questo quadro, quale posto hanno le varie campagne in corso del Partito comunista?

La campagna per la stampa comunista deve svolgersi quest'anno come una vasta campagna politica e propagandistica che ci permetta di mettere in movimento tutto il partito e di unire tutti questi temi in una grande campagna per il rinnovamento democratico dell'Italia. Noi ci presentiamo alle elezioni dell'11 giugno, e ci presenteremo alle prossime elezioni politiche, con il volto di sempre, con il volto di partito, di partito di libertà, della pace e del socialismo, di partito che si batte contro il fascismo, e si è unico pericolo di aggressione e riguarda non solo il mondo arabo, non solo Israele ma tutta l'umanità che è minacciata, senza distinzione di campi». Vi è una sola via, conclude l'«Osservatore», «la trattativa coraggiosa, fondata sulla ragione suprema della umanità».

Tornando ora al Consiglio dei ministri, aggiungiamo che, nel corso della sua relazione, Fanfani ha proposto per la presidenza della nuova commissione esecutiva del MEC, che risulterà dalla fusione delle tre attualmente esistenti, la candidatura dell'on. Colombo. La proposta è stata però declinata dal ministro del Tesoro.

Oltre a provvedimenti minori di cui riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha approvato la legge elettorale regionale nel testo formulato dal ministro Taviani, che incontra però l'opposizione del PRI (proprio ieri la *Voce repubblicana* la definiva inaccettabile) per la parte che riguarda l'utilizzazione dei resti. All'uscita, il ministro Reale ha dichiarato che nel testo approvato «non si prevede il recupero dei resti» e che, avendo egli affermato di essere favorevole al recupero dei resti «anche in sede regionale», il Consiglio ha deciso di rimettersi su questo punto alla decisione del Parlamento. Come abbiamo già scritto, il progetto Taviani prevede l'utilizzo dei resti su scala provinciale, il che favorisce ovviamente i partiti che dispongono di un grosso seguito elettorale, mentre danneggia i piccoli partiti: di qui l'ostilità del repubblicano al mercato nero.

Pieraccini ha poi comunicato che i ministri hanno approvato due provvedimenti di legge delegata in relazione alla nuova strutturazione del ministero del bilancio e della programmazione: il primo abolisce il comitato dei ministri per le partecipazioni statali e quello per l'Enel, e trasferisce le competenze di questi due comitati al Cipe, mentre

zioni interne, com'è ora il caso, nei gruppi conservatori e reazionisti è forte la tentazione di ricorrere alla maniera forte e autoritaria, con i soli pre testi patriottici, allo scopo di mantenere un potere che la lotta delle masse e il libero gioco democratico contestano e scalzano dalle basi. Un segno di queste tentazioni lo si può trovare nel testo di legge presentato dal governo di centro-sinistra, con l'approvazione dei socialisti, sui compiti della Pubblica sicurezza. Per molti versi questo testo peggiora quello fascista, che doveva invece emendare. Con la nuova legge non c'è nessun bisogno di un colpo di Stato, del tipo di quello al quale si ricorsi in Grecia, per mettere sotto i piedi tutte le garanzie costituzionali. Infatti, il nuovo testo conferisce al Consiglio dei ministri la facoltà di dichiarare lo «stato di pericolo pubblico» e di adottare le misure per farvi fronte. Ma non dice quali sono i casi straordinari di necessità di urgenza, che possano giustificare questa dichiarazione, e tanto meno specifica quali sono le misure per farvi fronte che si dovrebbero adottare. Dice, però, che «il ministro degli Interni può emanare ordinanze, anche in deroga delle leggi vigenti, sulle materie che abbiano comunque attinenza all'ordine pubblico o alla sicurezza pubblica».

Dopo quanto è venuto in luce dai dibattuti sul SIFAR e sui propositi ricattatori e autoritari del luglio 1964, non ti pare che c'è più di un motivo per diffidare della correttezza di alcuni appalti che dovrebbero garantire la libertà e la democrazia in Italia?

E' la mia opinione. Lo stesso Nenni ammette, in legame con i dati del luglio 1964, che «la nostra società... pullula di velletà autoritarie». Però, di fronte al nuovo testo della legge di Pubblica sicurezza, approva che sia lo stesso governo a dichiarare «lo stato di pericolo pubblico» e sia il ministro degli Interni ad adottare le «misure per farvi fronte», in deroga anche delle leggi vigenti. Nella sua lettera ad un settimanale romano, Nenni afferma che le tendenze autoritarie «si correggono, consolidando le istituzioni democratiche e repubblicane con le riforme della società e dello Stato», e si correggono, anche se non vengono meno la vigilanza del Parlamento e quella dell'opinione pubblica».

Nenni, cioè, esalta la vigilanza del Parlamento e quella della opinione pubblica; a destra, respinge la nostra richiesta che si faccia piena luce, con un'indagine parlamentare, sui fatti del luglio 1964 e sul SIFAR? Perché raccomanda una legge che rimette al governo, e solo ad esso, di dichiarare lo stato di pericolo pubblico e al ministro degli Interni di adottare le «misure per farvi fronte»? Di fronte a tanta gravità, e tenacia di rincorrere alla maniera forte, non si combattono e non si sventano nutrendo fiducia nelle assicurazioni di coloro stessi che potrebbero essere tentati di farci ricorrere, e dando loro maggiori e incontrollati poteri. Le si combattono e si sventano, invece, facendo appello alla mobilità politica e morale della classe operaia e alla vigilanza dei lavoratori e dei democristiani, stimolando l'unità delle forze antifasciste e conducendo la lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia, attraverso un maggior potere delle classi lavoratrici e delle organizzazioni popolari.

Qual è il tuo giudizio sulla situazione interna e sulle lotte che in questo momento agitano e commuovono il paese?

La situazione interna, le condizioni di lavoro e di vita sono quali le hanno fatte cinque anni di centro-sinistra. Mentre nel campo del rinnovamento e del progresso sociale tutto si stagna e impedisce, cresce il malesezzo profondo delle grandi masse popolari. Grande è il significato dei moltiplicarsi delle lotte e delle manifestazioni di massa, che si susseguono nelle fabbriche e nelle campagne, negli uffici pubblici e nei trasporti, e persino nelle scuole. Così, per gli ospedali, la cui lotte si chiama, in ultima analisi, riforma del sistema sanitario e preventivale, per dare ad ognuno — al medico, all'infermiere, al cittadino — quello di cui ognuno ha bisogno e a cui ogni cittadino ha diritto in una società civile e moderna. Così, per i magistrati, che sanno quanto sia ammalata la amministrazione della giustizia. Così, per le lotte nelle campagne, dove il problema si chiama riforma agraria, e così è, ancora per le lotte nella scuola e nell'università. E si potrebbe contare parlando dei trasporti, della casa, della riforma urbanistica, del sistema delle pensioni, che condannano milioni di vecchi lavoratori a una vita di miseria. Non raccogliamo e facciamo queste proteste e queste lotte, perché sono proteste e lotte che si muovono in difesa dei diritti dei lavoratori e della dignità umana, in nome del progresso e

del rinnovamento democratico della società italiana.

Di fronte alla gravità del momento, alla crisi e all'impotenza del centro-sinistra, come credi si possa e si debba affrontare la situazione?

Penso che essa possa essere affrontata mutando completamente l'indirizzo politico sinistra seguito da noi comunisti, come principale forza d'opposizione, promuovendo in queste lotte di più larghe convergenze unitarie di tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e indicare a tutto il paese un percorso che doveva invece emendare. Con la nuova legge non c'è nessun bisogno di un colpo di Stato, del tipo di quello al quale si ricorsi in Grecia, per mettere sotto i piedi tutte le garanzie costituzionali. Infatti, il nuovo testo conferisce al Consiglio dei ministri la facoltà di dichiarare lo «stato di pericolo pubblico» e di adottare le misure per farvi fronte. Ma non dice quali sono i casi straordinari di necessità di urgenza, che possano giustificare questa dichiarazione, e tanto meno specifica quali sono le misure per farvi fronte che si dovrebbero adottare.

Abbiamo bisogno di un partito unito e forte. In questo momento il nostro compito è quello di essere la parte viva, attiva, il centro animatore di un vasto schieramento di lotta per la pace e la democrazia. Abbiamo bisogno, prima di tutto di un partito numeroso, bene organizzato, ben guidato, che affondi le sue radici nelle masse popolari, di modo che nessuno possa dirlo: abbiamo bisogno di un partito che sia sempre più giovane, e quindi più capace, di esprimere con freschezza i valori di rinnovamento di cui noi comunisti siamo i portatori.

Per questo ci rivolgiamo agli appalti, ai lavoratori, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

presenza del nostro giornale, l'*Unità*, e l'estensione della sua influenza. La diffusione del nostro quotidiano è la prima condizione per poter informare. Tutte le nostre organizzazioni, tutti i nostri attivisti devono vedere sin da oggi lo stretto legame che esiste tra la diffusione della *Unità*, il successo della raccolta dei 2 miliardi per la stampa comunista, e le prossime battaglie politiche.

Abbiamo bisogno di un partito unito e forte. In questo momento il nostro compito è quello di essere la parte viva, attiva, il centro animatore di un vasto schieramento di lotta per la pace e la democrazia. Abbiamo bisogno, prima di tutto di un partito numeroso, bene organizzato, ben guidato, che affondi le sue radici nelle masse popolari, di modo che nessuno possa dirlo: abbiamo bisogno di un partito che sia sempre più giovane, e quindi più capace, di esprimere con freschezza i valori di rinnovamento di cui noi comunisti siamo i portatori.

Per questo ci rivolgiamo agli appalti, ai lavoratori, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

Con quali iniziative il Partito intende affrontare questo complesso impegno politico, che mira non solo a fronteggiare le minacce contro la democrazia, ma a promuovere una svolta politica nel paese?

Il fatto che i nostri avversari abbiano tentato, in questi ultimi giorni, di montare una formidabile campagna di falsificazioni contro il nostro Partito è la prova più eloquente che la linea unitaria da noi seguita nella lotta per la pace, contro l'aggressione del Vietnam e i pericoli di guerra, nonché nella campagna di Pubblica sicurezza, approva che sia lo stesso governo a dichiarare «lo stato di pericolo pubblico» e sia il ministro degli Interni ad adottare le «misure per farvi fronte», è sempre più insostenibile ogni collaborazione con la DC, con il suo corollario di un'attitudine progressiva.

Abbiamo bisogno di un partito unito, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

Non so se è vero.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, ha approvato la legge elettorale regionale per il '66, rispettando il principio della proporzionalità.

Abbiamo bisogno di un partito unito, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

Non so se è vero.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, ha approvato la legge elettorale regionale per il '66, rispettando il principio della proporzionalità.

Abbiamo bisogno di un partito unito, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

Non so se è vero.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, ha approvato la legge elettorale regionale per il '66, rispettando il principio della proporzionalità.

Abbiamo bisogno di un partito unito, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

Non so se è vero.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, ha approvato la legge elettorale regionale per il '66, rispettando il principio della proporzionalità.

Abbiamo bisogno di un partito unito, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

Non so se è vero.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, ha approvato la legge elettorale regionale per il '66, rispettando il principio della proporzionalità.

Abbiamo bisogno di un partito unito, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, e per l'avvio, su questa base, di un nuovo corso di tutta la politica italiana interna ed estera.

Non so se è vero.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, ha approvato la legge elettorale regionale per il '66, rispettando il principio della proporzionalità.

Abbiamo bisogno di un partito unito, alle donne, e ci rivolgiamo, in modo particolare ai giovani, disegnati dalla corruzione, dall'integrazione, dalle meschine miserie in cui vegetano i partiti della grande borghesia ed in cui la DC vorrebbe trascinare tutta la vita italiana. Il rafforzamento del nostro partito è il primo problema da affrontare per la difesa e lo sviluppo della democrazia, e per operare una svolta in tutta la situazione politica. Questo partito unito e forte che noi abbiamo, e che vogliamo ancora migliorare, è e sarà sempre più una forza decisiva per la creazione di nuovi rapporti